Gli stadi di evoluzione del dimostrativo rum. *cel*

1. Introduzione

1.1. Il dimostrativo cel (1) è un'innovazione della lingua rumena:

(1) *cel* (masch. sing. nom.-acc.), *celui* (masch. sing. gen.-dat.), *cea* (femm. sing. nom.-acc.), *celei* (femm. sing. gen.-dat.), *cei* (masch. pl. nom.-acc.), *cele* (femm. pl. nom.-acc.), *celor* (masch.-femm. pl. gen.-dat.).

L'origine, l'antichità e lo statuto grammaticale della forma *cel* sono stati oggetto di ampi e prolungati dibattiti nella linguistica rumena e straniera. Citeremo solo alcuni dei riferimenti bibliografici più importanti.

Secondo la maggior parte degli studiosi, il rumeno *cel* si è formato per l'aferesi della vocale inziale del dimostrativo di lontananza:

(2) *acel* 'quello' < *ACU (< ECCUM), *ACCE (< ECCE-), ATKE /atʃe/ (< ATQUE) + ILLU(M) (si veda il nuovo dizionario etimologico dell'Accademia Rumena DELR s.v. *acel* e la bibliografia; cfr., i recenti, Iliescu 2008, 3270; Renzi 2010, 46)[1].

Niculescu (1965, 62-63), esaminando le osservazioni di Sandfeld (1930, 178), relative alle strutture greche e albanesi parallele a quelle rumene con *cel,* ha mostrato che *cel* ha anche funzioni pronominali pertinenti, la qual cosa indica la sua apparizione relativamente recente. *Cel* è un'innovazione del rumeno, consolidata grazie al contatto con le lingue balcaniche. Il modello (3):

(3) *omu*l (a)cel(a) *bunu*l 'l'uomo quello buono'

si spiegerebbe con la giustapposizione appositiva dell'aggettivo sostantivato (*cel bun* 'quello buono') al nome (*omul* 'l'uomo'); un'interpretazione simile appare di recente in Ledgeway (2011, 731); gli equivalenti romanzi riguardano, soprattutto, le strutture con nomi propri (fr. *Louis le Grand*; cf. rum. *Ştefan cel Mare* 'Stefano Il Grande').

Ion Coteanu (in ILR II 235) ha sostenuto che nel protorumeno *(a)čel* non era un vero e proprio articolo, poiché *(a)čel* non escludeva l'articolazione dell'aggettivo che seguiva (cfr. Diaconescu 1970: 239; Vasiliu / Ionescu-Ruxăndoiu 1986, 152), secondo quanto suggerito dalle strutture dell'antico dacorumeno, come (3) e le strutture arumene. Coteanu (1969, 111-113) ha adottato, per il modello (3), una spiegazione simile

[1] Non mi riferirò anche ai dimostrativi *al*, *ăl*, per i quali v., il più recente, Niculescu 2003, 15-27.

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

a quella sostenuta da Niculescu, parlando di «contaminazione» di due strutture. La sostantivizzazione mediante *cel (cel bun)* è più recente della sostantivizzazione mediante articolazione enclitica (*bunul* 'il buono'). L'opinione dell'autore è che *cel* non sia completamente grammaticalizzato in rumeno, ma abbia un «ruolo fondamentalmente di dimostrativo», essendo «un elemento di specificazione deittica», in tutti i tipi di contesti.

Iliescu (2008 [2006], 503-506) ha spiegato l'apparizione di *cel* in rumeno, esclusivamente tramite fattori interni di ambito romanzo. L'autrice ha rilevato la continuità dei modelli tardo-latini in cui era utilizzato l'aggettivo dimostrativo ILLE. Questo ha perduto la sua funzione deittica, divenendo articolo determinativo. La sua autonomia e, parzialmente, la sua «salienza» (il carattere enfatico, il mettere in rilievo i determinativi del nome – aggettivi, le proposizioni relative ecc.) si sono conservate negli idiomi romanzi in cui l'articolo determinativo è proclitico. Fa eccezione il rumeno, dove la posizione enclitica dell'articolo e la sua fusione con il nome (cfr. La Fauci 1997, 43) ne hanno indebolito l'autonomia e la salienza. Il rumeno, come anche le altre lingue romanze, continua la tendenza del tardo-latino verso la specificazione del nome. Tuttavia, il rumeno usa, in questo ruolo, il dimostrativo *cel*.

Brâncuş (2002, 56-57) è del parere che il superlativo relativo con ILLE fosse già costituito in epoca di protorumeno.

Sala (2006, 129-130) crede che l'aferesi di *a-* si sia prodotta probabilmente nel XVI secolo. In alcune strutture, il corrispondente romanzo di *cel* è l'articolo determinativo, mentre in altre, il pronome dimostrativo; il modello (3) non ha equivalenti nelle lingue romanze.

La maggior parte degli studiosi ha associato il dimostartivo *cel* all'aggettivo che segue e ha interpretato il dimostrativo come un elemento che mette in evidenza l'aggettivo (Rosetti 1986 [[1]1938], 234; Niculescu 1965, 62).

Cel è catalogato come articolo determinativo da Lombard (1974, 176-181; cfr. Sandfeld / Olsen 1936, I, 164-167).

Negli studi relativamente recenti, *cel* è interpretato come determinante del sintagma nominale (Cornilescu 1992; Cornilescu / Nicolae 2011; Posner 1996, 279; Campos / Stavrou 2004, 161; Ledgeway 2011, 417-418, che lo considera determinante espletivo; Nicolae 2013).

1.2. Fino al XVI secolo, gli stadi di evoluzione del dimostrativo *cel* non possono essere stabiliti. Si sa che i più antichi elementi del rumeno attestati sono toponimi, antroponimi e sintagmi di diverso genere, contenuti nei documenti redatti, in particolare, in slavo e in latino. Le fonti precedenti al XVI secolo, che abbiamo consultato (DERS, GTRL, ÎMCV), non contengono strutture con il dimostrativo *cel*. È tuttavia attestata la forma con aferesi del dimostrativo di vicinanza *cest* 'questo', in due documenti slavi del 1431 e del 1437.

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

I testi rumeni di più ampie dimensioni, che si sono conservati fino ad oggi, sono relativamente tardi; i più antichi datano, approssimativamente, all'inizio del XVI secolo: *Scrisoarea lui Neacşu* (documento originale, 1521 c.), *Psaltirea Hurmuzaki* (traduzione, 1491-1516; v. Gheţie / Teodorescu, in PH 19).

Il nostro contributo intende presentare i risultati dell'analisi di un vasto corpus: 107 fonti, differenti per stile e provenienza regionale, rappresentativi dell'antico rumeno (Stan 2013a). Secondo la periodizzazione stabilita da Gheţie (ILRL 52-53), la fase antica del rumeno si colloca fra il XVI e il XVIII secolo.

Il punto di partenza del nostro contributo è l'interpretazione del daco-rumeno *cel* entro la teoria generale dei determinanti del nome (GALR I 49) e la teoria della grammaticalizzazione (Narrog / Heine 2011).

Nei secoli XVI-XVIII, la forma *cel* è evoluta secondo due direttrici principali: (i) usato come determinante definito del sintagma nominale; (ii) grammaticalizzazione come morfema del superlativo relativo.

Le due direttrici evolutive hanno avuto stadi differenti. La nostra comunicazione intende presentare questi stadi e proporre al contempo una periodizzazione dell'evoluzione di *cel*, secondo queste due direttrici.

2. Cel – determinante definito del sintagma nominale

Nell'ipostasi di determinante, *cel* ha manifestato la tendenza alla grammaticalizzazione in tutti i tipi di strutture.

2.1. In posizione prenominale, *cel(a)* era un determinante dimostrativo, sostituibile con *acel(a)*. Talvolta, *cel(a), acel(a)* si alternavano nello stesso testo:

(4) a. *cel om* 'quell'uomo' (ŞT 65);
b. *acel om* 'quell'uomo' (*ib.*).

Nella prima posizione del sintagna nominale, appaiono in variazione le forme *cela* e *cel*, senza la finale *-a;* in modo simile *acela / acel;* si compari (4a) e (5a), (4b) e (5b):

(5) a. *cela bărbat* 'quell'uomo' (ŞT 60);
b. *acela ceas* 'quell'ora' (CC[1] 206v).

In molte fonti bibliografiche (DELR s.v. *acel* e bibliografia), la particella finale *-a* di *(a)cela* è messa in relazione all'avverbio latino ILLAC 'là, al di là, nei pressi' (Theil 1887 s.v.). Quindi, in origine, alla *-a* finale si associava un valore deittico, di lontananza[2]. Il materiale linguistico del XVI secolo non mette in evidenza l'esistenza di un'opposizione semantica [± deittico] correlata alla distinzione formale *(a)cela / (a)cel*, in posizione prenominale. Il tratto [+ deittico] è intrinseco al dimostrativo di lontananza, essendo associato etimologicamente, mediante il formante presentativo ECCE.

[2] Non prenderò in considerazione la distribuzione delle forme con e senza -a finale del dimostrativo di vicinanza *acest(a)*, in posizione prenominale e postnominale.

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

Le regole di distribuzione delle forme senza l'aferesi, *acela/acel*, non si sono fissate fino alla fine dell'epoca antica; nel rumeno moderno si è imposta la forma senza *-a* finale, in posizione prenominale (modello (4b)); le strutture con la forma *acela* in posizione prenominale sono attestate nel XVI secolo (5b), ma anche in testi di epoche più tarde (6):

(6) *acelea basne* 'quei racconti menzogneri' (CIst. 6r).

La forma con aferesi *cela*, come determinante dimostrativo prenominale, era in regressione fin dal XVI secolo. *Cela* è presente anche nel XVII secolo, soprattutto in testi di impostazione arcaicizzante, come (5a).

La forma *cel*, con aferesi, senza *-a* finale, era più frequente di *cela*, in posizione prenominale, fin dal secolo XVI, probabilmente per l'influenza della forma senza aferesi, che tendeva a generalizzarsi nella variante senza *-a* finale, come determinante dimostrativo prenominale. Il modello è attestato a partire da *Scrisoarea lui Neacşu* (7):

(7) *ceale corabii* 'quelle navi' (*Câmpulung, Argeş, 1521 c.; DÎ 95).

Le strutture (7) sono state utilizzate anche dopo l'epoca antica, nel XIX secolo (v. gli esempi in DA s.v.) e, successivamente, nel registro popolare. La costruzione è percepita come di tipo antico, poiché non si è imposta nella lingua contemporanea standard.

Nel XVI secolo, le strutture con *cel* erano relativamente diversificate. Il sintagma nominale conteneva talvolta modificatori aggettivali postnominali (8a) o prenominali (8b), modificatori preposizionali postnominali (8c) o possessivi con *al*, posposti (8d). Le strutture con aggettivo sono presenti anche in testi più tardi, del XVII secolo (8e-f).

(8) a. *cei oameni vătămaţi* 'quegli uomini pregiudicati' (*Braşov, [1587]; DÎ 203);
b. *cea mare dragoste* 'quel grande amore' (FT 3r);
c. *cel loc de înainte* 'quel luogo di fronte' (CT 152r);
d. *cei oameni ai săi* 'quei suoi uomini' (CC[1] 97v);
e. *csel nam fericse* (= *cel neam ferice*) 'quel popolo felice' (PAnon. 68; in ortografia ungherese);
f. *cea svântă mănăstire* 'quel santo monastero' (1660; Doc. Dragomirna 82).

Alcune strutture con aggettivo prenominale sono probabilmente il risultato di un'inversione, gli esempi datano soprattutto al XVII (9a) e al XVIII secolo (9b). Nelle traduzioni, la topica talvolta è influenzata dal sintagma dell'originale straniero (9c).

(9) a. *cel nou Adám, Hristos* 'il nuovo Adamo, Cristo' (ŞT 228);
b. *cele greceşti gramatici* 'quelle grammatiche greche' (EG 34/26v);
c. *a celui preaseninat Senat* 'del serenissimo Senato' (BVS 104v).

In alcuni contesti, *cel* non è sostituibile con il determinate dimostrativo *acel*, ma si avvicina allo statuto dell'articolo determinativo:

(10) *să-l puie în cel umăr stâng al diaconului* (= *pe umărul stâng;* 'affinché lo ponga sulla spalla destra del diacono'; CL 26r; cfr. Mareş, in CL 75; Rosetti 1986 [[1]1938], 497).

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

La tendenza alla grammaticalizzazione si manifesta, nell'esempio (10), con la perdita del senso di lontananza. Sulla scala della grammaticalizzazione, alcune forme si situano al limite fra dimostrativo e articolo; ad esempio, in (8c), *cel loc* è semanticamente equivalente a *acel loc* 'quel luogo' o a *locul* 'il luogo'. In tutti gli esempi in cui può essere ravvisato questo tipo di evoluzione, la forma è *cel*, senza *-a* finale, non *cela*. Dal punto di vista formale, la grammaticalizzazione implica, di conseguenza, le forme senza *-a* finale. Il fenomeno è attestato fin dal XVI secolo. *Cel*, nell'ipostasi di determinante prenominale, è stato soppiantato da *acel* (nei contesti dove era dimostrativo) o dall'articolo determinativo (nei contesti in cui presentava un grado più alto di grammaticalizzazione). Le strutture con *cel* si sono conservate a livello regionale.

2.2. *Cel*, senza *-a* finale, si è conservato, nell'ipostasi di determinante prenominale, nelle strutture in cui è seguito da un numerale cardinale (11a-b) o ordinale (11c) (cfr. Tasmowski 2011, 160; si veda un'interpretazione generativa delle strutture, *apud* Ledgeway 2011, 417-418):

(11) a. *cei şasă Perşi* 'i sei Persiani' (IH 175);
b. *celor doi căpitani* 'dei due capitani' (BVS 73r);
c. *cea dintâiu a dragostii faptă* 'la prima azione dell'amore' (Bucureşti, 1776; Doc. Dragomirna 123).

Cel ha sostituito l'articolo determinativo, con cui si alternava nelle strutture più antiche del XVI secolo (12a), o il dimostrativo senza aferesi. Nel XVII secolo, *cel* era ancora in variazione con *acel* nelle strutture con i numerali (12b):

(12) a. *zeace cuvinte*le *sale* […] ceale *zeace cuvinte* 'i dieci comandamenti' (il decalogo, in CCat. 4r-v);
b. *acelor noaă ceate* 'a quei nove gruppi' (ŞT 49).

Cel (senza *-a* finale) è parzialmente grammaticalizzato nelle strutture con i numerali; l'indice di questa evoluzione è semantico: *cel* si è allontanato dal paradigma del dimostrativo, divenendo indifferente alla distinzione [vicinanza] / [lontananza].

2.3. Il determinante dimostrativo era utilizzato come pronome (nelle strutture con nome nullo).

La forma *cela* si presenta seguita da una proposizione relativa introdotta da *ce;* il gruppo *cela ce* 'quello che' era corrente nel XVI (CL 6v) e nel XVII secolo (DPar. II 3r; v. anche gli esempi in DA s. v. *cel*), venendo utilizzato anche nel XVIII secolo, in variazione con *cel ce* (Pr. C 126), che si è imposto (BVS 126v, 132v).

La forma *cel* era utilizzata in strutture più diversificate. *Cel* poteva essere seguito dall'aggettivo. Gauger (1996, 9) ha dimostarto che il rumeno dispone di due marche della sostantivizzazione dell'aggettivo: *cel* e l'articolo determinativo enclitico. Numerose formazioni articolate sono uscite dall'uso, dopo il XVI secolo, dato il ricorso a *cel;* si compari, in (13):

(13) *noo*a 'la nuova' (CT 121v) / cel *nou* 'il / quello nuovo' (BB 793).

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

Allo stesso modo, *cel* poteva essere seguito da un possessivo con *al;* la struttura si è conservata fino ad oggi:

(14) *ceale ale oamenilor* 'quelle (cose) degli uomini' (BB 780).

Il grado di grammaticalizzazione del determinante *cel*, nelle strutture con il numerale e nome nullo (15), è compatibile con quello delle strutture con nome espresso (11):

(15) *celui al patrulea* 'del quarto' (CÎIFS 92).

2.4. Cel non si è imposto in altri tipi di strutture, come quelle polidefinite, in cui *cel* era seguito da un aggettivo prenominale e da un nome articolato con articolo enclitico:

(16) cel *mare domnu*l 'quel Dio grande (lett. *quel grande Signore*)' (FT 4r).

2.5. In posizione postnominale, *cel(a)* è sempre seguito da modificatori, tipicamente aggettivali. Il modello (3) *omul cel bun* contiene una posizione sintattica di grammaticalizzazione del determinante *cel*. Gauger (1996, 9) ha rimarcato, fra le particolarità del rumeno, l'esistenza di un articolo specifico, chiamato «dimostrativo» (o «aggettivale»); il rumeno dispone quindi di due tipi di strutture: *casa cea frumoasă* «*la maison celle(-là) belle» e *casa frumoasă.*

La forma *cela* appare, nel XVI secolo, in strutture ridondanti, con determinazione multipla (Giusti 2005, 30; Stan 2013b). Nelle strutture con 3 determinanti, *cela* è co-occorrente con l'articolo determinativo, quale suffisso del nome e dell'aggettivo. La presenza in *Scrisoarea lui Neacşu* (17a) suggerisce il fatto che la struttura sia più antica. La costruzione è attestata anche all'inizio del XVII secolo (MI 174v, 192v, 193v). *Cela* appare, ugualmente, in strutture del XVI secolo, con 2 determinanti, dove l'aggettivo non è articolato (17b), o, in via eccezionale, con 4 determinanti (17c).

(17) a. *locu*l cela *strimtu*l 'il luogo (quello) angusto' (DÎ 95);
b. *fecioru*lŭ *lui* cela *mai mare* 'suo figlio (quello) maggiore' (CC^2 20);
c. *unu*lŭ *omu*lŭ cela *nou*lŭ '(lett.) l'unico uomo quello nuovo' (CC^2 489).

La concorrenza delle forme *cela*, *cel*, nelle strutture con 2 o 3 determinati, è attestata fin dai primi testi (18). Nei documenti originali, predomina *cel* (18c). L'assenza dell'articolo dopo l'aggettivo posposto è attestata nel XVI secolo, in strutture con *cela* o *cel*. Dopo il 1640, il fenomeno appare nelle strutture con *cel* (18d-e). Quindi possiamo dedurre che il restringimento del modello con 3 determinanti è stato correlato alla tendenza di grammaticalizzazione di *cel* (marcata dalla perdita della *-a* finale).

(18) a. *mân*ra cea *dereaptă* '(lett.) la mano quella destra' (PH 63r);
b. *Dumnedzeu*le cel *tare*le 'O Signore, quello potente!' (PH 69r);
c. *datori*a cea *veache* 'il debito (quello) antico' ([Ţara Românească], 1595-1596; DÎ 105);
d. *prorocu*l cel *mare* 'il profeta (quello) grande' (MIC 34v);
e. *Cruce*a cea *sfântă* 'la Croce (quella) santa' (AMD, VI, 1759, 55r).

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

Cela / cel potevano essere seguiti non solo da aggettivi, ma anche da altri aggettivali (o modificatori), come i sintagmi preposizionali (19a) o da proposizioni relative (19b):

(19) a. *fântâne*le ceale *de spăsenie* 'le fonti (quelle) penitenziali' (DPar. III 70r);
b. *omu*l cela ce-*ş ascunde nebuniia sa* 'l'uomo (quello) che nasconde la sua follia' (CÎIFS 83).

Cel nelle strutture ridondanti ha il ruolo di focalizzatore del modificatore restrittivo. Durante tutta l'epoca antica, *cel* si è caratterizzato per un'ampia distribuzione sematico-sintattica. Dopo il XVIII secolo, *cel* è diventato incompatibile con la maggior parte degli aggettivi di modificazione della referenza; strutture come (20) caratterizzano la lingua antica, nella misura in cui esse oggi non appartengono più all'uso corrente (cfr. Tasmowski 2011, 160-161).

(20) a. *Şcoala* […] cea *slovenească* 'La scuola (quella) slava' (Bucureşti, 1778; Doc. Athos[2] 98);
b. *pornirile* cèle *trupeşti* 'le inclinazioni del corpo' (Filerot 6v).

La tendenza alla grammaticalizzazione di *cel* implica un indebolimento del valore deittico. Stabilire degli stadi, a tale riguardo, è tuttavia rischioso. Interpretiamo i testi antichi secondo la prospettiva della lingua attuale e non possiamo ricostruire se non (il più delle volte) in modo ipotetico il modo in cui le strutture erano percepite all'epoca. Non abbiamo la certezza che le strutture (o tutte le strutture) con determinazione formale multipla fossero semanticamente polidefinite. A volte, nelle traduzioni, *cel(a)* non corrisponde a un dimostrativo nel testo originale (Mareş, in CL 75), il che aumenta la difficoltà della sua interpretazione semantica nel contesto. Per questo motivo, postuleremo che, al fine di stabilire gli stadi della grammaticalizzazione, decisiva è la forma. Il fatto che *acela* si sia imposto in posizione postnominale, nella forma con *-a* finale, mentre *cel*, nella forma senza *-a* finale è una differenza importante, che indica il distacco dell'elemento *cel* dal paradigma del dimostrativo per seguire una direttrice di evoluzione propria.

3. Cel – morfema del superlativo relativo

Nell'ipostasi di morfema del superlativo relativo, *cel* è un elemento funzionale. Alcune strutture attestano il fatto che, alla fine del XVIII secolo, *cel* si situava al limite con un determinante dimostrativo, seguito da un comparativo, statuto conservato fino a oggi:

(21) *capitulul cel mai dupe urmă* 'il capitolo (quello) ultimo' (BVS 102r).

4. Conclusioni

La determinazione con *cel* è un'innovazione del rumeno, con regole ancora non fissate nel XVI secolo.

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

Nell'ipostasi di determinante, *cel* ha ripreso, dopo il XVI secolo, una parte delle funzioni dell'articolo determinativo enclitico.

Per ciò che concerne l'aspetto sintattico, dal materiale linguistico di epoca antica emergono tre fenomeni principali:

(i) la concorrenza fra *cel* e l'articolo determinativo (*cel* si è conservato, come determinante definito, nella prima posizione del sintagma nominale, nelle strutture in cui il nome è nullo o il sintagma nominale è non articolabile, in particolare, prima dei numerali);
(ii) la co-occorrenza dei determinanti definiti (*cel* e l'articolo), nei costrutti con determinazione definita multipla;
(iii) la riduzione della distribuzione di *cel*, dovuta alla sua specializzazione in strutture specifiche.

La concorrenza e la co-occorrenza dei due determinanti definiti si sono manifestate per tutta l'epoca antica, fino alla fine del XVIII secolo. Il processo di specializzazione di *cel* in specifici tipi di contesti è iniziato in epoca antica ed è continuato fino all'epoca moderna.

Per ciò che concerne l'aspetto semantico, *cel* ha manifestato la tendenza all'affievolimento del senso dimostrativo.

Per ciò che concerne l'aspetto fonologico, *cel* si è allontanato dalla forma del dimostrativo *acela*, attraverso l'uso senza la *-a* finale. La forma *cel*, esistente nel XVI secolo, si è generalizzata dopo la metà del XVII secolo.

La nostra analisi giunge alla conclusione che *cel* non si è grammaticalizzato del tutto, poiché incorpora dal punto di vista etimologico il presentativo ECCE. *Cel* manifesta peculiarità lessicali e funzionali ancora nel rumeno attuale.

Università di Bucarest Camelia STAN

Bibliografia

Brâncuş, Grigore, 2002. *Introducere în istoria limbii române,* vol. 1, Bucureşti, Editura Fundaţiei «România de Mâine».

Campos, Héctor / Stavrou, Melita, 2004. «Polydefinite constructions in Modern Greek and in Aromanian», in: Mišeska Tomić, Olga (ed.), *Balkan Syntax and Semantics,* Amsterdam / Philadelphia, Benjamins, 137-173.

Cornilescu, Alexandra, 1992. «Remarks on the determiner system of Romanian: the demonstratives *al* and *cel*», *Probus* 4, 189-260.

Cornilescu, Alexandra / Nicolae, Alexandru, 2011. «On the syntax of Romanian definite phrases: changes in the patterns of definiteness checking», in: Sleeman, Petra / Perridon, Harry (ed.), *The Noun Phrase in Romance and Germanic. Structure, Variation, and Change,* Amsterdam / Philadelphia, Benjamins, 193-221.

Coteanu, I., 1969. *Morfologia numelui în protoromână (româna comună),* Bucureşti, Editura Academiei Române.

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

DA / DLR = Academia Română, *Dicţionarul limbii române,* Bucureşti, Socec, Universul, Monitorul Oficial şi Imprimeriile Statului, Imprimeria Naţională, 1913-1948; Editura Academiei Române, 1965-2010.

DELR = Academia Română, Institutul de Lingvistică «Iorgu Iordan – Al Rosetti», Sala, Marius / Avram, Andrei (ed.), 2011. *Dicţionarul etimologic al limbii române*, vol. 1, A-B, Bucureşti, Editura Academiei Române.

Diaconescu, Paula, 1970. *Structură şi evoluţie în morfologia substantivului românesc,* Bucureşti, Editura Academiei Române.

GALR = Academia Română, Institutul de Lingvistică «Iorgu Iordan – Al Rosetti», Guţu Romalo, Valeria (ed.), 2005, 2008. *Gramatica limbii române,* 2 vol., Bucureşti, Editura Academiei Române.

Gauger, Hans-Martin, 1996. «Les particularités de la langue roumaine», in: Iliescu, Maria / Sora, Sanda (ed.), *Rumänisch: Typologie, Klassifikation, Sprachcharakteristik. Akten des Internationalen Kolloquiums der Südosteuropa-Gesellschaft und des Instituts für Romanische Philologie der Universität München, Tutzing, 30.3.-2.4.1993*, BA, neue Folge, Beiheft 11, *Südosteuropa-Schriften* 14, Veitshöchheim bei Würzburg, 1-17.

Giusti, Giuliana, 2005. «At the left periphery of the Romanian noun phrase», in: Coene, Martine / Tasmowski, Liliane (ed.), *On Space and Time in Language,* Cluj-Napoca, Clusium, 23-49.

Iliescu, Maria, 2008 [2006]. «L'article adjectival roumain: un exemple de récurrence typologique cyclique», RRL 51 (2006), 159-164, rist. in: Id., 2008. *Miscellanea Romanica (1956-2007),* Cluj-Napoca, Clusium / Scriptor, 501-508.

Iliescu, Maria, 2008. «Phénomènes de convergence et de divergence dans la Romania: morphosyntaxe et syntaxe», in: Ernst, Gerhard / Gleβgen, Martin-Dietrich / Schmitt, Christian / Schweickard, Wolfgang (ed.), *Romanische Sprachgeschichte. Histoire linguistique de la Romania,* Berlin / New York, De Gruyter, 3266-3282.

ILR II = Academia Română, Coteanu, I. (ed.), 1969. *Istoria limbii române,* vol. 2, Bucureşti, Editura Academiei Române.

ILRL = Academia Română, Institutul de Lingvistică «Iorgu Iordan» Bucureşti, Gheţie, Ion (ed.), 1997. *Istoria limbii române literare. Epoca veche (1532-1780),* Bucureşti, Editura Academiei Române.

La Fauci, Nunzio, 1997. *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo,* Pisa, ETS.

Ledgeway, Adam, 2011. «Syntactic and morphosyntactic typology and change», in: Maiden / Smith / Ledgeway (ed.), 382-471.

Ledgeway, Adam, 2012. *From Latin to Romance. Typology and Change,* Oxford, Oxford University Press.

Lombard, Alf, 1974. *La langue roumaine. Une présentation,* Paris, Klincksieck.

Maiden, Martin / Smith, John Charles / Ledgeway, Adam (ed.), 2011. *The History of the Romance Languages,* vol. 1, *Structures,* Cambridge, Cambridge University Press.

Narrog, Heiko / Heine, Bernd (ed.), 2011. *The Oxford Handbook of Grammaticalization,* Oxford, Oxford University Press.

Nicolae, Alexandru, 2013. «The determiner *cel*», in: Pană Dindelegan (ed.) 2013, 309-318.

Niculescu, Alexandru, 1965, 2003. *Individualitatea limbii române între limbile romanice,* vol. 1, *Contribuţii gramaticale,* Bucureşti, Editura Ştiinţifică; vol. 4, *Elemente de istorie culturală,* Cluj-Napoca, Clusium.

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

Pană Dindelegan, Gabriela (ed.), 2013. *The Grammar of Romanian,* Oxford, Oxford University Press.

Posner, Rebecca, 1996. *The Romance Languages,* Cambridge, Cambridge University Press.

Renzi, Lorenzo, 2010. «La flessione casuale nei pronomi dal latino alle lingue romanze», RLiR 74, 27-59.

Rosetti, Al., 1986 [[1]1938]. *Istoria limbii române,* [Bucureşti], Editura Ştiinţifică şi Enciclopedică.

Sala, Marius, 2006 [[1]1998]. *De la latină la română*, Bucureşti, Univers Enciclopedic.

Sandfeld, Kr., 1930. *Linguistique balcanique. Problèmes et résultats,* Paris, Champion.

Sandfeld, Kr. / Olsen, Hedvig, 1936. *Syntaxe roumaine,* vol. 1, Paris, Droz.

Stan, Camelia, 2013a. *O sintaxă diacronică a limbii române vechi,* Bucureşti, Editura Universităţii din Bucureşti.

Stan, Camelia, 2013b. «Sulla sintassi dei sintagmi nominali con più determinanti nel rumeno», in: Casanova Herrero, E. / Calvo Rigual, C. (ed.), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filologia Románicas (6–11 septiembre 2010, Valencia),* vol. 2, Berlin, De Gruyter, 397-407.

Tasmowski, Liliane, 2011. «Grammaticalisation et classification: le cas du roumain», MSLP, nouvelle série, 19, *L'évolution grammaticale à travers les langues romanes,* 135-165.

Theil, M., 1887. *Dictionnaire latin-français,* Paris, Firmin-Didot.

Vasiliu, Em. / Ionescu-Ruxăndoiu, Liliana, 1986. *Limba română în secolele al XII-lea – al XV-lea,* Bucureşti, [Tipografia Universităţii Bucureşti].

Fonti

AMD = Dima, Cristina-Ioana (ed.), 2012. *Apocalipsul Maicii Domnului. Versiuni româneşti din secolele al XVI-lea – al XIX-lea,* Bucureşti, Editura Academiei Române.

BB = Chiţimia, I. C. (ed. coord.), 1988. *Biblia, adecă Dumnezeiasca Scriptură* (Bucureşti, 1688), Bucureşti, Editura Institutului Biblic.

BVS = Timotin, Emanuela / Olar, Ovidiu (ed.), 2013. Boţulescu de Mălăieşti, Vlad, 1763, *Scrieri,* vol. 1, *Viaţa lui Scanderbeg* [Ţara Românească, Milano], Bucureşti, Univers Enciclopedic Gold.

CC[1] = Drimba, Vladimir (ed.), 1998. Coresi, c. 1567-1568, *Tâlcul Evangheliilor* [Braşov], Bucureşti, Editura Academiei Române.

CC[2] = Puşcariu, Sextil / Procopovici, Alexie (ed.), 1914. Coresi / Iane, popa / Mihai, popa, 1581, *Evanghelia cu învăţătură* [Braşov], Bucureşti, Socec.

CCat. = Roman Moraru, Alexandra (ed.), 1982. Coresi, [c. 1560], *Catehism* [Braşov], in: TR 19-128.

CIst. = Dragomir, Otilia (ed.), 2006. Cantacuzino, Constantin Stolnicul, *Istoria Ţării Rumâneşti,* Bucureşti, Editura Academiei Române.

CÎIFS = Bălan-Mihailovici, Aurelia (ed.), 2005. *Cartea înţelepciunii lui Iisus, feciorul lui Sirah* [Câmpulung Muscel, c. 1665-1672], Câmpulung Muscel, Sinergii.

CL = Mareş, Alexandru (ed.), 1969. Coresi, [1570], *Liturghier* [Braşov, 1570], Bucureşti, Editura Academiei Române.

CT = Dimitrescu, Florica (ed.), 1963. Coresi, 1561, *Tetraevanghel* (Braşov), Bucureşti, Editura Academiei Române.

DERS = Bolocan, Gheorghe (ed.), 1981. *Dicţionarul elementelor româneşti din documentele slavo-române. 1374-1600,* Bucureşti, Editura Academiei Române.

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)

DÎ = Mareş, Alexandru *et al.* (ed.), 1979. *Documente şi însemnări româneşti din secolul al XVI-lea*, Bucureşti, Editura Academiei Române.

Doc. Athos[2] = Zahariuc, Petronel / Marinescu, Florin (ed.), 2010. *Documente româneşti din arhiva Mănăstirii Xenofon de la Muntele Athos,* Iaşi, Editura Universităţii «Alexandru Ioan Cuza», 51-103.

Doc. Dragomirna = Iufu, Ioan / Brătulescu, Victor (ed.), 2012. *Manuscrise slavo-române din Moldova. Fondul Mănăstirii Dragomirna,* Iaşi, Editura Universităţii «Alexandru Ioan Cuza».

DPar. = Ungureanu, Mădălina (ed.), 2012. Dosoftei, 1683, *Parimiile preste an* (Iaşi), Iaşi, Editura Universităţii «Alexandru Ioan Cuza».

EG = Ursu, N. A. (ed.), 1969. Eustatievici, Dimitrie Braşoveanul, 1757, *Gramatica rumânească,* Bucureşti, Editura Ştiinţifică.

Filerot = Tarantino, Angela (ed.), 1996. *Istoria lui Filerot şi cu a Anthusei* [Braşov, c. 1770; ms. 1374, BAR, Bucureşti], Roma, Bagatto Libri.

FT = Gheţie, Ion (ed.), 1982. *Fragmentul Todorescu* (Cluj, c. 1571-1575), in: *TR* 259-364.

GTRL = Halichias, Ana-Cristina, 2010. *Glosar de termeni româneşti din documentele latino-române. Secolele al XII-lea – al XVI-lea,* Bucureşti, Editura Universităţii din Bucureşti.

IH = Iorga, N. (ed.), 1909. *Herodot. Traducere românească publicată după manuscriptul găsit în Mănăstirea Coşula* (1645), Vălenii de Munte, Tipografia „Neamul românesc"; rist. anast. 2003, Bucureşti, Artemis.

ÎMCV = Caproşu, I. / Chiaburu, E. (ed.), 2008. *Însemnări de pe manuscrise şi cărţi vechi din Ţara Moldovei (1429-1750),* vol. 1, Iaşi, Demiurg.

MI = Teodorescu, Mirela / Gheţie, Ion (ed.), 1977. *Manuscrisul de la Ieud,* Bucureşti, Editura Academiei Române.

MIC = Dima, Eugenia (ed.), 2010. Nicolae Spătarul (Milescu) (trad., sec. XVII), Ioan Cantacuzino, [*Patru apologii pentru religia creştină împotriva sectei mahomedane. Patru oraţii împotriva lui Mahomed*], Iaşi, Editura Universităţii «Alexandru Ioan Cuza».

PAnon. = *Psaltire* anonima [Banat-Hunedoara, c. 1660]; in: Pantaleoni, Daniele (ed.), 2008. *Texte româneşti vechi cu alfabet latin: Psalterium Hungaricum în traducere anonimă din secolul al XVII-lea,* [Timişoara], Editura Universităţii de Vest.

PH = Gheţie, Ion / Teodorescu, Mirela (ed.), 2005. *Psaltirea Hurmuzaki* [Moldova, c. 1490-1516], Bucureşti, Editura Academiei Române.

Pr. C = Rădulescu, Andrei (ed. coord.), 1957. *Pravilniceasca condică* (1780), Bucureşti, Editura Academiei Române.

ŞT = Mazilu, Iulia (ed.), 2012. Eustratie logofătul, 1644, *Şeapte taine a besearecii* (Iaşi), Iaşi, Editura Universităţii «Alexandru Ioan Cuza».

TR = Gheţie, Ion (ed. coord.), 1982. *Texte româneşti din secolul al XVI-lea,* Bucureşti, Editura Academiei Române.

BDD-V2165 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:00:09 UTC)